

CENSIS Un italiano su quattro ricorre alla 'spintarella'. Nelle grandi città il fenomeno appare più contenuto

Popolo di raccomandati

La motivazione più frequente è legata a una emergenza di salute

□ ROMA - Un quarto degli italiani ricorre alle raccomandazioni, e si rivolge quindi a un politico, ai diversi livelli istituzionali, per ottenere la soluzione di un problema inerente ai rapporti tra pubbliche amministrazioni e cittadini. E' quanto emerge da una ricerca del Censis, realizzata in collaborazione con Trentino School of Management, presentata ieri al **Restival** dell'Economia di Trento. A questo dato, sottolinea il Censis, va aggiunta anche la quota di quanti hanno preferito non rivelare tale comportamento.

La motivazione più frequente (indicata dal 6,1%) è legata a una emergenza di salute, per evitare liste di attesa o ottenere un ricovero in ospedale.

Seguono la richiesta di favori sul posto di lavoro (4,4%) e la richiesta di aiuto per trovare un lavoro per un figlio o parente (5,2%), per accelerare la pratica della pensione (3,5%), per iscrivere il figlio a scuola (3,2%) o per sveltire altre pratiche am-

ministrative (3,2%).

Se nelle grandi città il fenomeno appare più contenuto, nei centri più piccoli la conoscenza diretta di politici e funzionari favorisce le logiche clientelari: laddove sale al 27,7% la percentuale di quanti si rivolgono ai politici per la richiesta di favori. In una fase congiunturale dell'economia critica come quella attuale, il rinnovamento della macchina pubblica rappresenta per l'Italia un'esigenza non più rinviabile.

Il Censis mette in risalto alcuni temi a lungo dibattuti. Innanzi tutto i costi, ancora troppo alti. L'Italia è, dopo la Grecia, il Paese Ocse dove è più costoso avviare un'impresa. Occorrono in media 5.681 dollari, contro i 1.960 della Germania, i 347 della Francia, i 318 degli Stati Uniti, i 285 del Regno Unito. Ma è anche il Paese in cui è meno conveniente fare impresa. Nel 2009 l'incidenza complessiva delle imposte e dei contributi è arrivata al 76,2%

dei profitti, sopra Francia (66,3%), Stati Uniti (46,2%), Regno Unito (35,7%) e Irlanda (28,9%).

Oltre ai costi, la ricerca del Censis rileva come la macchina burocratica va semplificata ancora molto. Oltre a sopportare il più alto livello di tassazione tra i Paesi Ocse, ogni impresa italiana è costretta ad effettuare in un anno in media 15 pagamenti al fisco, cui vengono dedicate 360 giornate di lavoro: davvero troppe se confrontate con quelle necessarie in Spagna (298), Germania (196), Francia (132) e Regno Unito (105).

Anche la richiesta di autorizzazioni per l'espletamento dell'attività imprenditoriale comporta un dispendio di risorse e di tempi. Per ottenere l'autorizzazione per costruire un capannone industriale, ad esempio, occorrono in media 257 giorni in Italia, 144 nel Regno Unito, 137 in Francia, 100 in Germania, 40 negli Stati Uniti. Manca inoltre un'adeguata comunicazione tra imprese e

pubblica amministrazione.

Le aziende italiane presentano infatti uno dei più alti livelli di utilizzo di Internet nel rapporto con la Pubblica Amministrazione (l'82% contro una media europea del 70%), più elevato che in Francia (73%), Regno Unito (64%), Spagna (64%) e Germania (56%). Ma gli uffici amministrativi sono ancora lontani dai livelli di interattività necessari per facilitare realmente gli adempimenti a carico delle aziende.

I rapporti online con la PA si esauriscono nella richiesta di informazioni (il 74% delle imprese italiane contro una media europea del 63%) e nell'acquisizione di moduli (il 71% contro il 63% medio europeo), ma le aziende che hanno la possibilità di inviare i moduli direttamente online sono il 42% contro una media europea più alta (50%). Ancora meno sono quelle che utilizzano l'e-procurement (il 9%, in linea con la media europea). Rompere il circolo vizioso delle complicità.

